

Tre elettori, le cui firme sono debitamente legalizzate, venivano a dire all'ufficio che essi avevano votato per l'avvocato Galanti, e che alla proclamazione dei voti non videro che una sola scheda attribuita al loro candidato.

Comprendete, o signori, che questa è un'iscrizione in falso contro tutto l'ufficio, e che non basta asserirla perchè possa tenersene conto. Sarebbe assai comodo che tutti gli elettori potessero dire dopo la votazione che essi hanno votato per un altro che l'eletto. Quindi l'ufficio non ha creduto tener conto di questa protesta.

Si rileva dal verbale della seconda sezione di Grottamare che la lista degli elettori del comune di Pedaso mancava assolutamente, e che nessun elettore si era presentato all'urna. Pari dichiarazione della stessa sezione si trova per la votazione di ballottaggio. Questa costante mancanza delle liste elettorali fece molta impressione all'ufficio definitivo, il quale nella ricognizione dei voti così si espresse: « Il signor presidente di questa sezione principale ha rilevato che dal verbale della sezione di Grottamare risulta essere mancata come in questa, così nella prima votazione, la lista elettorale politica di Pedaso, e che per difetto di essa gli elettori di quel comune non poterono prender parte alla votazione. »

Però si soggiunge: « il signor presidente della sezione di Ripatransone ha fatto osservare constargli che il numero degli elettori politici di quel municipio è limitato a tre persone. »

Il cessato ufficio IV non si contentò di questa dichiarazione dell'ufficio definitivo e volle persuadersi se effettivamente gli elettori di quel comune erano tre; e perciò richiese al Ministero dell'interno la lista ufficiale di quegli elettori. E si trovò infatti che, invece di tre, come osservava quel presidente di Ripatransone, erano sette. Allora la questione si presentava a questo modo. Siccome tra il secondo candidato, il signor Ballanti, ed il terzo candidato, l'avvocato Galanti, non correva che un divario di soli cinque voti, se gli elettori di Pedaso, di cui la lista non fu rimessa alla sezione, e che non vennero a votare, fossero convenuti alla votazione, indubitatamente l'esito della votazione sarebbe cambiato, poichè i sette voti, portandosi sul Galanti, egli avrebbe ottenuto 86 voti contro 84 ottenuti dal Ballanti, e invece di entrare Ballanti in ballottaggio con il De Boni, vi sarebbe entrato il Galanti.

Seguendo quest'ordine di idee l'ufficio propendeva sin d'allora ad annullare la elezione, attenendosi alla costante giurisprudenza della Camera, soprattutto in questa legislatura.

Non pertanto l'ufficio trattandosi dell'annullamento di una elezione, volle essere scrupolosissimo, e poichè si diceva nei due verbali della sezione di Grottamare che nessuno degli elettori si era presentato all'urna, si volle sapere e convincersi se questi elettori erano mancati alla votazione per propria volontà, ovvero vi erano

mancati non solo perchè effettivamente mancava la lista, ciò che per altro li avrebbe impediti di votare quand'anche si fossero presentati, ma perchè mancava l'atto della convocazione di questi elettori.

Scritto al Ministero (e questa è la causa per cui così tardi si riferisce l'ultima elezione che stava pendente nell'ufficio) si è saputo che non sono stati convocati gli elettori, non si è fatto nessun avviso; il sindaco si è fidato sul segretario comunale, il segretario comunale è un grande ignorante che non conosce nulla delle materie elettorali, e quindi ha creduto che bastasse che gli elettori fossero iscritti. Ci risulta, e sono lieto di annunziarlo alla Camera, che questo segretario è stato dal Consiglio comunale destituito. Intanto l'ufficio si è convinto che l'elezione non potrebbe sussistere in queste condizioni, poichè non solo restò privata una sezione del diritto che ha di votare, ma ancora perchè sarebbe variato il risultato della votazione se quegli elettori avessero votato.

Quindi l'ufficio IV mi incaricò di proporvi l'annullamento dell'elezione in persona dell'onorevole De Boni. (È annullata.)

GRECO-CASSIA, relatore. Per mandato del cessato V ufficio ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione del collegio di Lacedonia dove fu proclamato deputato il signor Giuseppe Tozzoli.

Questo collegio si compone di 4 sezioni: la 1^a di Lacedonia con 245 elettori; la 2^a di Acquilonia con 118; la 3^a di Andretta con 155; e la 4^a di Teora con 109. Perciò il totale degli elettori iscritti è di 607.

Al primo scrutinio i voti furono così ripartiti:

Al signor Tozzoli Giuseppe 233; al signor Soldi Serafino 133; ed al signor Corana Pasquale 28; gli altri 33 voti in parte andarono dispersi, ed in parte furono dichiarati nulli.

Le operazioni elettorali essendo procedute regolarmente, il signor Tozzoli, che si ebbe più della metà dei votanti e più del terzo degli elettori iscritti, fu proclamato deputato.

Soltanto nell'ufficio della sezione di Lacedonia fu fatta una protesta. Un certo signor Piccoli, che fu uno degli scrutatori, fece osservare essersi ingiustamente respinti dall'urna elettorale due elettori analfabeti.

Quell'ufficio non nega il fatto, ma dice di averli respinti a mente della legge elettorale, e delle istruzioni ministeriali.

Il vostro ufficio non tenne alcun conto di quella protesta, che gli analfabeti respinti dall'urna, invece di due, fossero stati tutti quegli altri elettori che non andarono a votare, le conseguenze sarebbero semprerate lestesse, cioè non avrebbero potuto variare per nulla i risultati della elezione. Infatti la sezione principale di Lacedonia essendo di 225 elettori, e di loro essendosi presentati alla votazione 153, quelli che non deposero nell'urna il loro voto non furono che 72.